

Tra la cerimonia di apertura del cammino sinodale a Roma e la cerimonia di apertura nelle Chiese locali, vi sono sette giorni. L'invito è di utilizzarli come tempo di preparazione spirituale per l'apertura del Sinodo in ogni Chiesa locale, pregando per le intenzioni specifiche relative al Sinodo stesso.

Vengono di seguito proposti gli schemi quotidiani per la celebrazione dell'Eucarestia, e un formulario per la preghiera dei fedeli da utilizzare ogni giorno fino a domenica 17 ottobre compresa.

FORMULARI PER LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA

Lunedì 11 ottobre	San Giovanni XXIII, papa	
Martedì 12 ottobre	Per un Sinodo	pag. 860 del <i>Messale Romano</i>
Mercoledì 13 ottobre	A Santa Maria, Regina degli Apostoli oppure ----- A Maria Vergine del Cenacolo	pag. 937 del <i>Messale Romano</i> ----- n. 17 del <i>Messale della B.V. Maria</i>
Giovedì 14 ottobre	Allo Spirito Santo - <i>schema C</i>	pag. 934 del <i>Messale Romano</i>
Venerdì 15 ottobre	Santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa	
Sabato 16 ottobre (fino ai primi vesperi)	Per la Chiesa particolare	pag. 855 del <i>Messale Romano</i>

PREGHIERA DEI FEDELI (Ispirata ai dieci nuclei tematici del *Documento Preparatorio*)

Fratelli e sorelle carissimi, mentre aspettiamo con ansia la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, supplichiamo con rinnovata devozione la sua misericordia, che, come lui è venuto nel mondo per portare la Buona Novella ai poveri e per guarire i contriti di cuore, così anche nel nostro tempo, possa portare la salvezza a tutti i bisognosi.

Preghiamo dicendo: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

- 1. Per la Chiesa.** Perché possiamo camminare come compagni, l'uno accanto all'altro, sulla stessa strada. Preghiamo.
- 2. Per avere orecchie che ascoltano.** I nostri cuori e le nostre menti siano aperti ad ascoltare gli altri senza pregiudizi. Preghiamo.
- 3. Per il dono di parlare in sincerità.** Ognuno sia aiutato a parlare con coraggio e parresia, integrando la libertà, la verità e l'amore. Preghiamo.
- 4. Per una Chiesa che sappia celebrare.** Il nostro cammino insieme sia basato sull'ascolto comune della Parola di Dio e sulla celebrazione dell'Eucaristia nella comunione del popolo di Dio. Preghiamo.
- 5. Per la nostra partecipazione alla Missione di Cristo.** Attraverso il cammino Sinodale, possiamo crescere nella responsabilità condivisa per la missione che ci è stata affidata. Preghiamo.
- 6. Per un vero dialogo nella Chiesa e nella Società.** Attraverso un cammino di perseveranza, pazienza e comprensione reciproca, siamo attenti all'esperienza delle persone e dei popoli. Preghiamo.
- 7. Per l'unità dei cristiani.** Il dialogo tra cristiani di diverse confessioni, radicati e uniti da un solo Battesimo, possa irradiare nuovo splendore su questo cammino Sinodale. Preghiamo.
- 8. Per l'esercizio dell'autorità e la partecipazione al popolo di Dio.** Le radici Sinodali della Chiesa portino come frutto, nuovi modi di essere al servizio gli uni degli altri, a tutti i livelli del Corpo di Cristo. Preghiamo.
- 9. Perché il nostro discernimento sia guidato dallo Spirito Santo.** Tutte le decisioni prese in questo cammino Sinodale siano raggiunte con il discernimento attraverso un consenso che scaturisce dalla nostra obbedienza comune allo Spirito Santo. Preghiamo.
- 10. Per una spiritualità del camminare insieme.** Perché possiamo essere formati come discepoli di Cristo, come famiglie, come comunità e come esseri umani, attraverso la nostra esperienza di questo cammino Sinodale. Preghiamo.

O Dio, nostro rifugio e nostra forza, ascolta le preghiere della tua Chiesa, perché tu stesso sei la fonte di ogni devozione, e concedi, ti preghiamo, che ciò che chiediamo con fede possiamo veramente ottenere. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Per il primo giorno di preghiera, riportiamo, come stimolo alla meditazione sullo spirito del cammino sinodale, uno stralcio del celebre discorso di papa Roncalli tenuto all'apertura del Concilio Vaticano II. Anche da queste parole, «comprendiamo come, a poco a poco, egli si fosse liberato da ogni residua scoria di umane imperfezioni, di nulla preoccupato, se non di imitare Gesù Cristo, mite e umile di cuore» (Card. LORIS CAPOVILLA in *Avvenire*, 14 settembre 2012).

SOLENNI APERTURA DEL
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII
Giovedì, 11 ottobre 1962

[...] 2. Nell'indire questa grandiosa assemblea, il più recente e umile Successore del Principe degli Apostoli, che vi parla, si è proposto di riaffermare ancora una volta il Magistero Ecclesiastico, che non viene mai meno e perdura sino alla fine dei tempi; Magistero che con questo Concilio si presenta in modo straordinario a tutti gli uomini che sono nel mondo, tenendo conto delle deviazioni, delle esigenze, delle opportunità dell'età contemporanea.

[...] Fu ed è veritiero quello che il vecchio Simeone con voce profetica disse a Maria Madre di Gesù: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti..., segno di contraddizione" [1]. E Gesù stesso, cresciuto in età, indicò chiaramente come nei tempi si sarebbero comportati gli uomini verso di lui, pronunziando quelle misteriose parole: "Chi ascolta voi ascolta me" [2]. Questo disse inoltre: "Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde" [3], come vediamo scritto in San Luca, che riferisce anche le espressioni precedenti.

5. Dopo quasi venti secoli, le situazioni e i problemi gravissimi che l'umanità deve affrontare non mutano; infatti Cristo occupa sempre il posto centrale della storia e della vita: gli uomini o aderiscono a lui e alla sua Chiesa, e godono così della luce, della bontà, del giusto ordine e del bene della pace; oppure vivono senza di lui o combattono contro di lui e restano deliberatamente fuori della Chiesa, e per questo tra loro c'è confusione, le mutue relazioni diventano difficili, incombe il pericolo di guerre sanguinose.

6. Ogni volta che vengono celebrati, i Concili Ecumenici proclamano in forma solenne questa corrispondenza con Cristo e con la sua Chiesa ed irradiano per ogni dove la luce della verità, indirizzano sulla via giusta la vita dei singoli, della convivenza domestica e della società, suscitano ed irrobustiscono le energie spirituali, innalzano stabilmente gli animi ai beni veri e sempiterni.

[...] 4. Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri. Infatti, introducendo opportuni emendamenti ed avviando saggiamente un impegno di reciproco aiuto, la Chiesa otterrà che gli uomini, le famiglie, le nazioni rivolgano davvero le menti alle realtà soprannaturali.

[...] 4. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

[...] 6. Confessiamo che oggi siamo afflitti da grandissimo dolore perché in mezzo a voi mancano molti Pastori della Chiesa, a Noi carissimi, che per la Fede di Cristo sono tenuti in catene o sono impediti da altri ostacoli, e il cui ricordo Ci spinge ad elevare per essi a Dio ardentissime preghiere; tuttavia non senza speranza e Nostra grande consolazione vediamo oggi verificarsi il fatto che la Chiesa, finalmente sciolta da tanti impedimenti profani delle età passate, da questo Tempio Vaticano, come da un secondo Cenacolo degli Apostoli, per mezzo di voi possa alzare la sua voce, gravida di autorità e di maestà.

5. 1. Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace.

2. Tale dottrina abbraccia l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e a noi, che abitiamo su questa terra, comanda di tendere come pellegrini alla patria celeste.

3. Ciò mostra in qual modo si deve ordinare questa vita mortale, affinché, adempiendo i nostri doveri, ai quali siamo tenuti verso la Città terrena e quella celeste, possiamo raggiungere il fine a noi prestabilito da Dio. In altri termini, tutti quanti gli uomini, sia singoli che come società, finché questa vita lo permette, hanno il dovere di tendere senza tregua a conseguire i beni celesti, e servirsi per far questo delle realtà terrene, in modo però che l'uso dei beni temporali non rechi pregiudizio alla loro felicità eterna.

[...] 2. Il ventunesimo Concilio Ecumenico — che si avvale dell'efficace e importante aiuto di persone che eccellono nella scienza delle discipline sacre, dell'esercizio dell'apostolato e della rettitudine nel comportamento — vuole trasmettere integra, non sminuita, non distorta, la dottrina cattolica, che, seppure tra difficoltà e controversie, è

divenuta patrimonio comune degli uomini. Questo non è gradito a tutti, ma viene proposto come offerta di un fecondissimo tesoro a tutti quelli che sono dotati di buona volontà.

3. Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli.

4. Ma il nostro lavoro non consiste neppure, come scopo primario, nel discutere alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica, e così richiamare più dettagliatamente quello che i Padri e i teologi antichi e moderni hanno insegnato e che ovviamente supponiamo non essere da voi ignorato, ma impresso nelle vostre menti.

5. Per intavolare soltanto simili discussioni non era necessario indire un Concilio Ecumenico. Al presente bisogna invece che in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori della verità cristiana, cattolica, apostolica; occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale.

7. 1. Aprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è evidente come non mai che la verità del Signore rimane in eterno. Vediamo infatti, nel succedersi di un'età all'altra, che le incerte opinioni degli uomini si contrastano a vicenda e spesso gli errori svaniscono appena sorti, come nebbia dissipata dal sole.

2. Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando. Non perché manchino dottrine false, opinioni, pericoli da cui premunirsi e da avversare; ma perché tutte quante contrastano così apertamente con i retti principi dell'onestà, ed hanno prodotto frutti così letali che oggi gli uomini sembrano cominciare spontaneamente a riprovarle, soprattutto quelle forme di esistenza che ignorano Dio e le sue leggi, riponendo troppa fiducia nei progressi della tecnica, fondando il benessere unicamente sulle comodità della vita. Essi sono sempre più consapevoli che la dignità della persona umana e la sua naturale perfezione è questione di grande importanza e difficilissima da realizzare. Quel che conta soprattutto è che essi hanno imparato con l'esperienza che la violenza esterna esercitata sugli altri, la potenza delle armi, il predominio politico non bastano assolutamente a risolvere per il meglio i problemi gravissimi che li tormentano.

3. Così stando le cose, la Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati. All'umanità travagliata da tante difficoltà essa dice, come già Pietro a quel povero che gli aveva chiesto l'elemosina: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" [8]. In altri termini, la Chiesa offre agli uomini dei nostri tempi non ricchezze caduche, né promette una felicità soltanto terrena; ma dispensa i beni della grazia soprannaturale, i quali, elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio, sono di così valida difesa ed aiuto a rendere più umana la loro vita; apre le sorgenti della sua fecondissima dottrina, con la quale gli uomini, illuminati dalla luce di Cristo, riescono a comprendere a fondo che cosa essi realmente sono, di quale dignità sono insigniti, a quale meta devono tendere; infine, per mezzo dei suoi figli manifesta ovunque la grandezza della carità cristiana, di cui null'altro è più valido per estirpare i semi delle discordie, nulla più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna di tutti.

8. 1. Questa sollecitudine della Chiesa nel promuovere e tutelare la verità deriva dal fatto che, secondo il piano di Dio, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" [9], senza l'aiuto dell'intera dottrina rivelata gli uomini non possono pervenire ad una assoluta e saldissima unità degli animi, cui sono collegate la vera pace e l'eterna salvezza.

[...] 3. A questo proposito - per quanto tutti gli uomini che nascono siano stati anch'essi redenti nel sangue di Cristo - c'è veramente da dolersi che tuttora gran parte del genere umano non partecipi ancora di quelle fonti di grazia soprannaturale che ci sono nella Chiesa Cattolica. Ne deriva che alla Chiesa Cattolica, la cui luce illumina tutte le cose e la cui forza di unità soprannaturale ridonda a vantaggio di tutta la comunità umana, si applicano perfettamente queste belle parole di San Cipriano: "Perfusa di luce, la Chiesa del Signore diffonde i suoi raggi sul mondo intero; è però un'unica luce che viene irradiata dovunque, né viene scissa l'unità del corpo. Estende i suoi rami su tutta la terra per il copioso rigoglio, espande a profusione i rivoli che scaturiscono con abbondanza; ma è unico il capo e

unica l'origine e unica la madre fertile per le fortunate fecondità: da lei siamo partoriti, siamo nutriti dal suo latte, siamo vivificati dal suo spirito [10].

[...] 3. Si può dunque dire che i Santi e gli uomini cooperano nella celebrazione del concilio: i Santi del Cielo sono impegnati a proteggere i nostri lavori; i fedeli ad elevare a Dio ardenti preghiere; e voi tutti, assecondando prontamente le soprannaturali ispirazioni dello Spirito Santo, ad applicarvi attivamente perché le vostre fatiche rispondano pienamente alle attese e alle necessità dei diversi popoli. Perché ciò si avveri, si richiedono da voi la serena pace degli animi, la concordia fraterna, la moderazione delle iniziative, la correttezza delle discussioni, la saggezza in tutte le decisioni.

4. Che il vostro impegno e il vostro lavoro, ai quali sono rivolti non solo gli occhi dei popoli, ma anche le speranze del mondo intero, corrispondano largamente alle attese.

5. Dio Onnipotente, in te riponiamo tutta la fiducia, diffidando delle nostre forze. Guarda benigno a questi Pastori della tua Chiesa. La luce della tua grazia superna Ci assista nel prendere le decisioni, sia presente nell'emanare leggi; ed esaudisci prontamente le preghiere che rivolgiamo a te in unanimità di Fede, di voce, di animo.

6. O Maria, Aiuto dei Cristiani, Aiuto dei Vescovi, il cui amore abbiamo recentemente sperimentato in modo particolare nel tuo tempio di Loreto, dove abbiamo venerato il mistero dell'Incarnazione, con il tuo soccorso disponi tutto per un esito felice, fausto, propizio; insieme con il tuo Sposo San Giuseppe, con i Santi Apostoli Pietro e Paolo, con i santi Giovanni Battista ed Evangelista, intercedi per noi presso Dio.

7. A Gesù Cristo, amabilissimo Redentore nostro, Re immortale dei popoli e dei tempi, amore, potere e gloria nei secoli dei secoli. Amen (AAS 54 (1962), pp. 785-795).

[1] Lc 2,34.

[2] Lc 10,16.

[3] Lc 11, 23.

[4] Mt 6,33.

[5] Mt 6,33.

[6] Cf. Gen 1,28.

[7] Mt 4,10; Lc 4,8.

[8] At 3,6.

[9] 1Tm 2,4.

[10] *De Catholicae Ecclesiae unitate*, 5.

[11] S. AGOSTINO, *Ep. CXXXVIII*, 3.

[12] 2 Cor 6,11 Vlg.

[13] Cf. Ap 1,20.

[14] Cf. Ap 1,20.

Mercoledì 13 ottobre

Dal quel «primo giorno dopo il sabato» (Mc 16,2), la Chiesa vive ormai nel tempo della Pasqua. E mentre con grande gioia celebra il sacramento pasquale, la liturgia romana ricorda anche la Madre di Cristo, che esulta per la risurrezione del Figlio o che insieme agli Apostoli persevera in preghiera ed attende con piena fiducia il dono dello Spirito Santo (cfr. At 1,14). In questa luce la Chiesa, quando nel compimento della sua missione materna celebra i sacramenti pasquali, contempla nella beata Vergine Maria il modello della sua maternità e, riconosce nella Madre di Cristo l'esempio e l'aiuto per la missione evangelizzatrice, che Cristo, risorto dai morti, le ha affidato (cfr. Mt 28,19-20).

Messa votiva a **SANTA MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI**

Nel formulario si coglie un forte afflato missionario. L'assemblea dei fedeli supplica Dio perché conceda loro di «diffondere» la sua gloria «in parole e opere» (Colletta), la Chiesa «cresca per il numero dei fedeli (Orazione sulle offerte) e il popolo si dedichi «sempre più generosamente alla edificazione del regno» (Orazione dopo la Comunione). Il Prefazio celebra il disegno salvifico per il quale la beata, Vergine Maria, «guidata dallo Spirito Santo», si affrettò verso la casa di Elisabetta recando l'annuncio della salvezza, e «Pietro e gli altri Apostoli», confermati dalla effusione dello Spirito, uscirono intrepidi dal Cenacolo a portare il Vangelo a tutte le genti.

Messa votiva a **MARIA VERGINE DEL CENACOLO**

Nella Vergine, presente al primo raduno dei discepoli di Cristo (Antifona d'ingresso, cfr. At 1,14), la Chiesa, nel volgere del tempo, ha visto la Madre, che protegge con la sua carità gli inizi della prima comunità, e un luminoso esempio di preghiera concorde. In questo formulario, nel quale la Chiesa glorifica il Padre per il dono dello Spirito Santo, la Madre di Gesù viene presentata: - *Vergine piena di Spirito Santo*. Dio colmò la Vergine dei «doni dello Spirito» (Colletta); e «lei, che nella incarnazione del Verbo fu adombrata dalla potenza (del Padre), fu di nuovo colmata dal (suo) Dono al sorgere del nuovo Israele (Prefazio); - *Modello della Chiesa orante*. Dio «ci ha dato nella Chiesa nascente un esempio mirabile di concordia e di orazione: la Madre di Gesù unita agli Apostoli in preghiera unanime» (Prefazio; cfr. Antifona d'ingresso, At 1,14, Colletta); e lei che attese «pregando la venuta di Cristo, invoca con intense suppliche lo Spirito promesso» (Prefazio); Maria è anche modello di concordia, di comunione e di pace (cfr. Prefazio, Orazione dopo la Comunione), di docilità alla voce dello Spirito Santo (Orazione sulle offerte), di vigilanza nell'attesa della seconda venuta di Cristo (cfr. Prefazio), di fedele custodia (cfr. Alleluia, Lc 2,19) e di premurosa diffusione della parola di Dio.

Venerdì 15 ottobre **SANTA TERESA D'AVILA**, vergine e dottore della Chiesa

L'Italia è stata, con il Carmelo di Genova, il primo Paese dell'Europa in cui è approdata l'azione riformatrice della Santa spagnola. La sua opera ed il suo messaggio sono un richiamo permanente e continuo all'uomo e, in modo più specifico, all'uomo cristiano, ricordandogli che, in primo luogo, è un'interiorità e attraverso questa relazione con Dio, può essere. Non c'è vero cammino di comunione nella Chiesa senza un vero cammino di comunione dell'uomo in sé stesso attraverso l'orazione, quella relazione che per Teresa non è altro «che un trattare con amicizia, intrattenendosi molte volte da soli con Chi sappiamo che ci ama» (TERESA DI GESÙ, *Vita* 8,5).

«Per Teresa la vita cristiana è anzitutto rendere attuale la relazione personale con Cristo Gesù. Essere cristiano sarà sviluppare questo processo relazionale nella fucina della configurazione a Lui, che culmina con l'identificazione con il Servo di Yhwh, al servizio degli altri» (TOMÁS ÁLVAREZ, *Umanesimo teresiano*, in «Rivista di vita spirituale» 68 (2014) 4/5, 393-394).

Per chi vive la grazia di poter leggere gli scritti di Teresa d'Avila, si rende conto dell'attualità e della veridicità del discepolato, perché è sempre vera e attuale, da una lato, la ricerca umana dell'umanità piena, dall'altro, la volontà divina che tutti gli uomini siano santi. «Usufruendo dell'opportunità data da Dio in Gesù Cristo, di ascoltare e accogliere la sua Parola, i Santi immettono nella storia dell'umanità l'energia pulita dell'amore, del perdono, della fratellanza, della mitezza e della pace. Con la loro grande bontà essi rendono più ospitale la città dell'uomo e più luminosa la città di Dio, che è la Chiesa. I Santi cambiano il mondo, ma anche la Chiesa, resa più evangelica e più credibile dalla loro testimonianza» (ANGELO AMATO, *I santi profeti di Speranza*, LEV, Città del Vaticano 2014, 32).

«*Inquieta y andarièga de Dios*», ossia, «inquieta e camminatrice (vagabonda) di Dio»: così il nunzio apostolico Filippo Sega definì giustamente Teresa de Cepeda y Ahumada.

«Se serviamo il Signore con umiltà, sperimenteremo il suo aiuto in tutti i nostri bisogni; ma se l'umiltà ci fa difetto, il Signore ci abbandonerà ad ogni passo. Una delle sue grazie più grandi che dobbiamo molto stimare è di essere fermamente persuasi di non aver nulla che non ci venga da Lui.

(TERESA DI GESÙ, *Cammino di Perfezione* 38,7).

«Facevo il possibile per tenere presente dentro di me Gesù Cristo, nostro bene e Signore, e questo era il mio modo di orazione. Se meditavo una scena della sua vita, cercavo di rappresentarmela nell'anima».

(TERESA DI GESÙ, *Vita* 1, 7)

«Un altro tema caro alla Santa è la centralità dell'umanità di Cristo. Per Teresa, infatti, la vita cristiana è relazione personale con Gesù, che culmina nell'unione con Lui per grazia, per amore e per imitazione. Da ciò l'importanza che ella attribuisce alla meditazione della Passione e all'Eucaristia, come presenza di Cristo, nella Chiesa, per la vita di ogni credente e come cuore della liturgia. Santa Teresa vive un amore incondizionato alla Chiesa: ella manifesta un vivo “*sensus Ecclesiae*” di fronte agli episodi di divisione e conflitto nella Chiesa del suo tempo. Riforma l'Ordine carmelitano con l'intenzione di meglio servire e meglio difendere la “Santa Chiesa Cattolica Romana”, ed è disposta a dare la vita per essa (cfr *Vita* 33, 5).

Un ultimo aspetto essenziale della dottrina teresiana, che vorrei sottolineare, è la perfezione, come aspirazione di tutta la vita cristiana e meta finale della stessa. La Santa ha un'idea molto chiara della “pienezza” di Cristo, rivissuta dal cristiano. Alla fine del percorso del *Castello interiore*, nell'ultima “stanza” Teresa descrive tale pienezza, realizzata nell'inabitazione della Trinità, nell'unione a Cristo attraverso il mistero della sua umanità.

Cari fratelli e sorelle, santa Teresa di Gesù è vera maestra di vita cristiana per i fedeli di ogni tempo. Nella nostra società, spesso carente di valori spirituali, santa Teresa ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione, ci insegna a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore, questo desiderio di vedere Dio, di cercare Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere suoi amici. Questa è l'amicizia che è necessaria per noi tutti e che dobbiamo cercare, giorno per giorno, di nuovo. L'esempio di questa Santa, profondamente contemplativa ed efficacemente operosa, spinga anche noi a dedicare ogni giorno il giusto tempo alla preghiera, a questa apertura verso Dio, a questo cammino per cercare Dio, per vederlo, per trovare la sua amicizia e così la vera vita; perché realmente molti di noi dovrebbero dire: “non vivo, non vivo realmente, perché non vivo l'essenza della mia vita”. Per questo il tempo della preghiera non è tempo perso, è tempo nel quale si apre la strada della vita, si apre la strada per imparare da Dio un amore ardente a Lui, alla sua Chiesa, e una carità concreta per i nostri fratelli».

(BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 2 febbraio 2011)

«Alla scuola della santa camminatrice impariamo a essere pellegrini. L'immagine del cammino può sintetizzare molto bene la lezione della sua vita e della sua opera. Teresa intese la vita come un cammino di perfezione lungo il quale Dio conduce l'uomo, di mansione in mansione, fino a Lui e, allo stesso tempo, lo mette in viaggio verso gli uomini. Per quali cammini vuole portarci il Signore, seguendo le orme di santa Teresa e tenuti per mano da lei? Ne vorrei ricordare quattro che mi fanno molto bene: quelli della gioia, della preghiera, della fraternità e del proprio tempo».

(FRANCESCO, *Messaggio al Vescovo di Avila*, 15 ottobre 2014)

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO (di santa Teresa di Gesù)

O Spirito Santo, sei tu che unisci la mia anima a Dio:
muovila con ardenti desideri e accendila con il fuoco del tuo amore.
Quanto sei buono con me, o Spirito Santo di Dio: sii per sempre lodato e Benedetto
per il grande amore che effondi su di me!

Dio mio e mio Creatore è mai possibile che vi sia qualcuno che non ti ami?
Per tanto tempo non ti ho amato! Perdonami, Signore.

O Spirito Santo, concedi all'anima mia di essere tutta di Dio e di servirlo senza alcun interesse personale, ma solo perché è Padre mio e mi ama.

Mio Dio e mio tutto, c'è forse qualche altra cosa che io possa desiderare? Tu solo mi basti. Amen.

Quando lasci che la mano
del Dio che t'ha plasmata
ti accarezzi e ti scomponga,
solo allora
inizia il tuo cammino.
E il camminare è vita,
è relazione vera
con chi vai incontrando,
ma importa camminare...

Fra tanti, c'è chi giudica
il tuo andare un'illusione.
Non è importante:
importa camminare...

Potrebbe darsi
che il dubbio ti attanagli
oppure
che ti ottenebri lo sguardo...
Se camminare stanca,
impari a sostare.

La sosta non ha senso
se non per ripartire.
Si ferma chi ha smarrito la sua meta;
chi sosta, custodisce
nel suo cuore il Desiderio.
È il Desiderio
che ti commuove,
ti muove a ripartire:
di bene in meglio,
riprendi il tuo cammino,
...ché l'importante
è solo camminare.

Cammino del Dio vivo...
cammino di ogni uomo...

Sentiero che in te stessa
vai esplorando.
Raggiungi le vette profonde
che ospita il tuo cuore
e del divino le altissime caverne.
Vivi nel centro
e il centro ti dà vita.
Ti può seguire solo
chi impara a camminare.

Nulla ti turba
ma tutto ti stupisce,
e il tuo viaggiare
si fa sempre di più pellegrinaggio.
Chi non ne condivide le fatiche,
la novità,
l'angoscia,
lo stupore,
non riesce a contemplare,
nel tuo, il Suo Volto.
E leggono il tuo andare
come vagabondare:
lo sguardo si rischiara
soltanto camminando.

E quando, infine, giunge
la fine del cammino,
ti accorgi che il tuo Fine
ti sta venendo incontro:
lui, sposo e amico,
lui, ospite straniero,
lui, stanco Pellegrino,
mendicante,
lui, sguardo che chiedeva un sorso d'acqua.
Gli hai dato tutto: ora è tempo
di mettersi in cammino.